

SPINI

Servizio per i tossicodipendenti presenti nella struttura

Pet therapy in carcere

I tossicodipendenti del nuovo carcere di Trento avranno a disposizione la «Pet therapy» quale aiuto per la disintossicazione. La terapia col supporto di animali partirà il mese prossimo e si concluderà a fine anno. A portarla a Trento saranno gli esperti della comunità di **San Patignano**, fondata a fine anni settanta da don Vincenzo Muccioli, che hanno già accordi e sopralluoghi effettuati per le attività programmate coi cani.

L'iniziativa, che viene annunciata dal direttore della struttura penitenziaria, Antonella Forgione, è una delle novità introdotte quest'anno, grazie anche ai nuovi e più ampi spazi di Spini di Gardolo.

Quanto alla tossicodipendenza, la percentuale viene riferita «elevata - spiega Forgione - anche se bisognerebbe sempre fare una differenza tra chi si dichiara tale e chi lo è in modo comprovato. È infatti noto come l'essere tossicodipendenti

possa portare vantaggi nell'ottenimento della scarcerazione o dei domiciliari». In ogni caso l'elevato numero di tossicodipendenti, così come la maggioranza di detenuti extracomunitari e giovani, tra i 20 e i 30 anni, sono i dati che Forgione sottolinea come ancora distintivi della popolazione carceraria. Tra gli obiettivi del direttore c'è anche quello di ottenere «un approccio meno farmacologico al disagio del carcere».

E l'auspicio è che il servizio,

passato nei mesi scorsi dall'Amministrazione penitenziaria all'Azienda provinciale per i servizi sanitari, possa vedere in tal senso miglioramenti. Resta invece ancora sotto l'Amministrazione quello degli psicologi, «che tra l'altro sono coloro che devono contribuire a stilare le valutazioni che determinano il futuro dei detenuti e che da noi hanno 17 ore al mese per 220 persone, quando prima per Trento c'erano 13 ore e per Rovereto 12, quindi nel trasferimento ne abbiamo perse».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.